

COPIA



Prefettura di Treviso
Ufficio territoriale del Governo

PROTOCOLLO D'INTESA - PROGETTO "CONTROLLO DEL VICINATO" TRA LA
PREFETTURA DI TREVISO E I SINDACI DEI COMUNI, NONCHÉ I
RAPPRESENTANTI DELLE UNIONI DEI COMUNI CHE VI ADERISCONO, INDICATI,
NELL'ORDINE, NELL'ALLEGATO ELENCO.

PREMESSO che:

- la sicurezza urbana è una condizione imprescindibile per garantire ai cittadini il pieno esercizio delle libertà riconosciute dal nostro ordinamento giuridico, in forma individuale e collettiva;
- il mantenimento di adeguati livelli di sicurezza rappresenta un fattore determinante per lo sviluppo sociale ed economico del territorio, oltre che un fondamentale parametro di valutazione della qualità della vita di una comunità;
- il tema della sicurezza, il cui presidio è costituito dal mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, riguarda, più in generale e primariamente negli aspetti afferenti la sicurezza urbana, ogni attività finalizzata ad assicurare il rispetto delle norme che regolano la vita civile e il miglioramento delle condizioni di vivibilità, la convivenza civile e la coesione sociale;
- a fronte dell'aumentata sensibilità sociale ai problemi della sicurezza delle comunità interessate, è necessario pervenire all'impostazione di un sistema integrato di sicurezza, quale nuovo modello gestionale, in grado di affiancare gli occorrenti interventi per la tutela e la salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica, con iniziative atte a favorire la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, controllo e repressione;
- in tale contesto di sicurezza integrata, si rende necessario rafforzare ulteriormente il modello di collaborazione interistituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti anche privati - ciascuno per la propria sfera di competenza - pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva;



Prefettura di Treviso

Ufficio territoriale del Governo

- in tale ottica, occorre valorizzare al massimo la collaborazione con i cittadini, i quali, allo scopo di contribuire all'innalzamento degli standard di sicurezza della comunità, potranno fornire ogni informazione utile ai fini preventivi e repressivi ed interloquire con le Forze di Polizia, anche mediante gli strumenti informatici di cui le stesse dispongono;
- sul territorio della provincia di Treviso stanno per essere avviate iniziative di controllo di vicinato, per cui si rende necessario disciplinare in modo uniforme tali attività, attraverso il presente Patto di legalità, previa approvazione in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
- tale progetto mira ad incrementare le condizioni di sicurezza urbana valorizzando percorsi di cittadinanza attiva e di partecipazione diretta dei cittadini alla cura del proprio territorio aumentando il controllo non solo su attività criminali ma su tutti i comportamenti ritenuti sospetti, in modo tale da prevenire qualsiasi forma di degrado urbano;
- a tal fine, nel quadro della progettualità di rafforzamento del controllo della città di Treviso, è stata approvata, con la sottoscrizione datata 14 luglio 2016 del "Patto per Treviso sicura" tra Prefettura, Comune di Treviso e Forze di polizia, la proposta di sperimentare in quel territorio urbano un Progetto di "Controllo del Vicinato" che veda la partecipazione attiva dei residenti attraverso il recupero delle regole di "buon vicinato" e di "attenzione sociale" a sostegno dell'attività di prevenzione dei reati predatori, furti in abitazioni e della microcriminalità in generale;
- il Progetto "Controllo del vicinato", ricondotto nell'ambito del presente protocollo d'intesa con i Comuni interessati, è stato approvato nella riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica del 7 dicembre 2016;

RITENUTO che il progetto in parola vada inquadrato nell'art. 54, comma 1, lett. e), Testo Unico Enti Locali, che attribuisce ai Sindaci, in qualità di Ufficiali di Governo, la vigilanza sul territorio urbano;



Prefettura di Treviso
Ufficio territoriale del Governo

VISTI:

- la Legge 1 aprile 1981, n. 121 recante "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza" e ss.mm.ii.;
- la Legge 7 marzo 1986, n. 65, recante "Legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale";
- il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- l'art. 17, comma 1, della Legge 26 marzo 2001, n. 128, recante "Interventi legislativi di tutela della sicurezza dei cittadini";
- gli artt. 11 e 13 del D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", nonché, da ultimo, il Provvedimento a carattere generale del Garante per la Protezione dei Dati Personali emanato in data 8 aprile 2010 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 29 aprile 2010;
- l'art. 1, comma 439, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, che conferisce al Ministero dell'Interno e per sua delega, al Prefetto, la facoltà di promuovere forme di collaborazione con gli Enti Locali per la realizzazione degli obiettivi del Patto e per la realizzazione di programmi straordinari di incremento di servizi di polizia e per la sicurezza dei cittadini;
- il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 92, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica" convertito, con modificazioni, in Legge 24 luglio 2008, n. 125;
- il decreto del Ministero dell'Interno in data 5 agosto 2008;
- la Legge 15 luglio 2009, n. 94, recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica";
- la Direttiva del Ministro dell'Interno n. 11001/110(23) del 30 aprile 2015, recante: "Nuove linee strategiche per il controllo coordinato del territorio";

ACQUISITO il parere favorevole del Gabinetto del Ministro dell'Interno, con nota n. 11001/110(21) del 27 febbraio 2017;

VISTE

le manifestazioni d'interesse a condividere il presente Protocollo esplicitate dai Comuni sottoscrittori dello stesso indicati in calce;



Prefettura di Treviso

Ufficio territoriale del Governo

Tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

ART. 1

(Attività di prevenzione dei rischi per la sicurezza urbana e controllo coordinato del territorio)

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica costituisce la sede istituzionale competente a definire le strategie di sicurezza, individuandone le esigenze prioritarie e le relative progettualità.

Nell'ottica di implementare l'attività di prevenzione, su richiesta dei Sindaci dei Comuni interessati, verrà esaminato, in sede del medesimo Comitato, l'andamento dei fenomeni di degrado urbano e di disagio sociale, allo scopo di attuare, attraverso un'azione congiunta più incisiva, specifici piani di implementazione del controllo partecipato del territorio. In tale contesto, le Amministrazioni Locali procederanno ad una dettagliata "mappatura" dei siti (luoghi pubblici, immobili anche privati) dove sono presenti particolari situazioni di degrado e di disagio sociale e che risultino comunque in stato di abbandono ed incuria, al fine di sviluppare, per quanto di competenza, mirate pianificazioni tese a garantire un'azione più incisiva, volta al miglioramento, per un verso, dell'arredo urbano e, per un altro, a rafforzare i moduli di coordinamento delle Polizie Locali, i servizi sociali, le associazioni di assistenza a soggetti o gruppi di persone senza fissa dimora, per la tempestiva segnalazione, sotto il profilo del degrado e delle condizioni di vita, che, ove non risolte per tempo, potrebbero determinare l'insorgenza di criticità sul versante della sicurezza.

ART. 2

(Sicurezza integrata - Impegni delle Parti)

Nell'ambito della sicurezza integrata, si rende necessario rafforzare ulteriormente il modello di collaborazione interistituzionale e di compartecipazione civica, con il quale Amministrazioni Statali, Istituzioni Locali, società civile e soggetti anche privati - ciascuno per la propria sfera di competenza - pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva.



Prefettura di Treviso

Ufficio territoriale del Governo

A tal fine, le parti convengono di adottare il seguente modello organizzativo di supporto alle attività istituzionali delle Forze di Polizia e degli organi di Polizia Locale, denominato il "controllo di vicinato" in base al quale:

- l'attività di controllo di vicinato viene svolta da gruppi di cittadini nel cui ambito - con le modalità di seguito indicate - saranno individuati dei "coordinatori"; tale azione di controllo dovrà consistere nello svolgimento di un'attività di mera osservazione riguardo fatti e circostanze che accadano nella propria zona di residenza. In via esemplificativa, le segnalazioni potranno riguardare:
 - presenza di mezzi di trasporto o persone palesemente sospetti;
 - eventuale fuga sospetta di mezzi di trasporto o persone;
 - presenza in luogo pubblico di auto, moto o biciclette che si sospettano rubate;
 - persone in stato confusionale o in evidente difficoltà;
 - presenza di ostacoli pericolosi sulle vie di comunicazione;
 - interruzione dei servizi di fornitura di energia;
 - situazioni significative di degrado urbano e disagio;
 - atti vandalici;
 - gravi fenomeni di bullismo;
- i cittadini appartenenti ai cennati gruppi si limiteranno a riferire tempestivamente al coordinatore del gruppo le informazioni acquisite, secondo le modalità operative che verranno preventivamente individuate e definite in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
- i coordinatori dei gruppi di controllo del vicinato, a loro volta, informeranno tempestivamente i referenti degli organi di polizia locale, che valuteranno i fatti in relazione alla idoneità degli stessi a costituire indice di pericolo per la sicurezza, l'incolumità e la tranquillità pubblica;
- è severamente vietata qualsiasi iniziativa personale ovvero qualunque forma, individuale o collettiva, di pattugliamento del territorio.



Prefettura di Treviso

Ufficio territoriale del Governo

ART. 3

(Attribuzioni dei soggetti istituzionali).

Nel quadro delle iniziative e delle attività di cui all'articolo 2:

1. le Amministrazioni comunali firmatarie si impegnano a:
 - a) approvare, con apposita delibera di Giunta, un Progetto "Controllo di vicinato") che recepisca pienamente il contenuto del presente protocollo e venga trasmesso al Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per la relativa approvazione;
 - b) promuovere e pubblicizzare il progetto;
 - c) predisporre e installare una cartellonistica adeguata conforme al Codice della Strada (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285);
 - d) far partecipare al progetto la Polizia Municipale, raccogliere le comunicazioni relative alla costituzione dei "Gruppi di controllo del vicinato" e promuovere assemblee pubbliche nelle zone interessate dall'iniziativa;
 - e) integrare il progetto con i sistemi di videosorveglianza in via di adozione o che comunque i Comuni si impegnano ad implementare in modo mirato compatibilmente con la capacità di spesa dell'Ente;
 - f) individuare, tra i cittadini delle zone interessate, uno o più "Coordinatori" dei "Gruppi di controllo del vicinato", comunicando i nominativi alla Questura ed al Comando Provinciale dei Carabinieri di Treviso e previo loro nulla osta;
 - g) sensibilizzare i cittadini delle aree interessate alla sperimentazione del progetto "Controllo del vicinato", affinché incrementino il flusso delle informazioni verso le Forze di polizia, con le modalità indicate in precedenza, nonché favoriscano la costituzione di una rete;
 - h) vigilare sulla rigorosa osservanza della corretta esecuzione del progetto "Controllo del Vicinato" da parte dei cittadini, affinché, in particolare, essi:
 - limitino il proprio intervento a una attività di mera osservazione;
 - si astengano da incaute iniziative personali e/o da comportamenti imprudenti, che potrebbero determinare situazioni di pericolo per sé medesimi ed altri;
 - non sconfinino in eventuali, possibili forme di pattugliamento attivo, individuale o collettivo, del territorio;



Prefettura di Treviso
Ufficio territoriale del Governo

- si astengano dal segnalare fatti e circostanze che non siano stati oggetto di una appropriata osservazione e adeguata valutazione sul piano della potenziale pericolosità o che, comunque, appaiano manifestamente inidonei a rappresentare una possibile minaccia per la sicurezza, la incolumità e la tranquillità pubblica.
- 2. Le Unioni dei Comuni firmatarie si impegnano ad osservare i medesimi obblighi imposti ai singoli Comuni, come sopra descritti, con la differenza che dovranno approvare e trasmettere al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica il progetto con apposita delibera di Giunta dell'Unione, poi promuovendo e pubblicizzando lo stesso nei Comuni facenti parte dell'Unione.
- 3. La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Treviso si impegna a:
 - a) dare impulso alla predisposizione e alla tenuta, da parte delle Forze di polizia, di periodici incontri per un'adeguata formazione dei "coordinatori", vertenti sui limiti e le modalità di svolgimento del progetto;
 - b) convocare apposite Riunioni di Coordinamento delle Forze di Polizia, con la partecipazione degli Enti locali firmatari, al fine di monitorare periodicamente lo stato di attuazione del progetto e valutare l'adozione di eventuali modifiche.
- 4. Le Forze di Polizia si impegnano a:
 - a) essere disponibili ad incontri con la popolazione per fornire informazioni su quali sono i delitti più frequenti sul territorio e dare suggerimenti su come proteggersi dagli stessi;
 - b) creare un rapporto costante e diretto con i "coordinatori", ai quali dare le informazioni ritenute necessarie e dai quali apprendere ogni notizia su eventuali attività sospette;
 - c) le Polizie Locali identificheranno uno o più responsabili del Progetto che fungeranno da referenti per i coordinatori dei residenti nominati dai Comuni e che si scambieranno tra loro ogni informazione ritenuta utile, interessando, nel caso, le Forze di Polizia in base alla materia di competenza o intervenendo in caso di necessità.



Prefettura di Treviso
Ufficio territoriale del Governo

ART. 4

(Modalità non consentite di svolgimento del controllo di vicinato)

E' fatto divieto comunque di utilizzare uniformi, emblemi, simboli, altri segni distintivi o denominazioni riconducibili, anche indirettamente, ai Corpi di polizia statali e locali, alle Forze Armate o ad altri Corpi dello Stato, ovvero che contengono riferimenti a partiti, movimenti politici e sindacali, nonché sponsorizzazioni private.

ART. 5

(Modalità delle segnalazioni agli organi di polizia)

L'attività di segnalazione dovrà essere comunicata alla Polizia locale tramite rete mobile o con l'impiego degli strumenti informatici di cui le Polizie locali dispongono.

ART. 6

(Durata e verifiche)

Il presente Protocollo, in vigore dalla data di sottoscrizione dello stesso, ha la durata di anni tre e potrà essere esteso ai Comuni della provincia che manifesteranno interesse, nel rispetto delle disposizioni previste dall'Accordo.

Oltre alle verifiche di volta in volta necessarie, si procederà, comunque, ogni semestre ad una verifica generale congiunta dello stato di attuazione del presente Protocollo, anche ai fini degli aggiornamenti e delle modifiche che si rendessero necessari.

Treviso, li 20 marzo 2017

(Seguono firme)